

I DRONI FPV DI HEZBOLLAH METTONO IN GINOCCHIO E TERRORIZZANO ISRAELE

Zeinab Al Saffar



Come i media israeliani stanno affrontando — e non affrontando — il dilemma delle munizioni vaganti di Hezbollah che ha riscritto le regole della guerra

C'è un'arma che sorvola i moderni campi di battaglia senza affrettarsi a uccidere. Aspetta. Osserva. E quando il momento è quello giusto, si lancia in picchiata in stile kamikaze. Il “Gioco dei droni” di prim'ordine di Hezbollah sta diventando un tormento terrificante e un incubo per gli israeliani. Il modo in cui i media israeliani trattano quel drone FPV (First Person View) carico di esplosivo rivela qualcosa di profondo su come essi concepiscono la guerra stessa.

Tre principali canali televisivi israeliani — i canali 11, 13 e 14 — hanno adottato ciascuno un approccio radicalmente diverso al dilemma delle munizioni vaganti di Hezbollah, e insieme formano uno specchio

accidentale dei punti ciechi strategici che affliggono il discorso militare nella regione.

Il Canale 11 pone la domanda fondamentale. La sua copertura presenta le munizioni vaganti non come un nuovo gadget, ma come un cambiamento civilizzazionale nella guerra. L'analisi è di tipo architettonico: queste armi abbattono la tradizionale separazione tra raccolta di intelligence ed esecuzione dell'attacco in un'unica piattaforma a basso costo. Si librano in volo. Cambiano rotta a metà missione. Impongono uno stato di perpetua incertezza operativa a qualsiasi forza che prendono di mira — non solo attraverso la distruzione, ma attraverso il peso psicologico di non sapere quando il cielo crollerà. Questa è una guerra reinventata, non una guerra riorganizzata.

Canale 13 pone la domanda urgente. Il suo focus è immediato, viscerale e tattico: cosa fa quest'arma in questo momento, su questo campo di battaglia, a questo soldato? La risposta che fornisce è spietata. Alta precisione. Trasmissione in diretta dall'operatore. Quasi impossibile da intercettare in tempo reale — specialmente le varianti in fibra ottica immuni alle interferenze. Abbastanza economiche da proliferare.

Abbastanza semplici da rendere facoltativa la competenza militare. Il Canale 13 tratta le munizioni vaganti di Hezbollah come un'emergenza tattica che richiede soluzioni immediate, non una riflessione filosofica sulla guerra futura.

Channel 14 non pone alcuna domanda (portavoce di Netanyahu). Il suo tempo di trasmissione è consumato dal teatro politico, lasciando del tutto irrisolta la dimensione militare. In un panorama mediatico già frammentato dalle fedeltà di parte, questo silenzio non è neutrale: è una scelta, e ha delle conseguenze.

Conclusione

Un'arma in grado di vagare, osservare, scegliere il momento giusto e colpire con precisione millimetrica a una frazione del costo delle munizioni tradizionali non è uno sviluppo marginale: è una ristrutturazione delle dinamiche di potere sul campo di battaglia. Il divario tra la profondità strategica di Channel 11 e il silenzio deliberato di Channel 14 non è semplicemente una differenza nelle priorità editoriali. È una misura di quanto seriamente una società si stia impegnando nelle guerre combattute

in suo nome. Quando un drone economico può fare ciò che un tempo richiedeva un missile sofisticato, e quando metà del loro ecosistema mediatico è invece impegnato a contare i punti politici, la vera vulnerabilità potrebbe non essere nel cielo. Potrebbe essere nella stanza dove nessuno sta guardando lo schermo.

[Fonte](#)